

ERO MALATO E MI AVETE VISITATO



P Danio Mozzi
Malaika Ribolati

29 giugno 2019

Nella tradizione cristiana,

LA VISITA



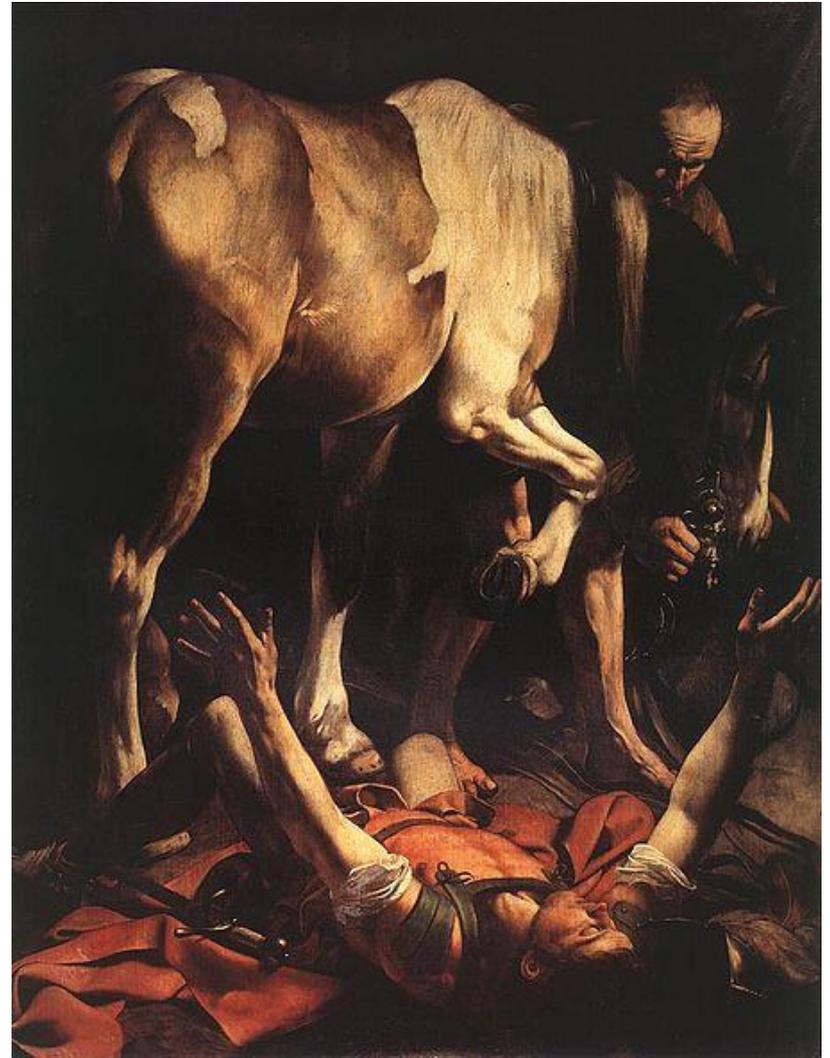
ai malati, ai poveri,
ai carcerati,
alle persone sole ...

è una delle espressioni
più significative
della solidarietà

RITMATA DAL TEMPO



"Se un membro soffre,
con esso soffrono
tutte le membra"
(1Cor 12,26)



DOVE?

Può aver luogo
in vari contesti:
domicilio, ospedale,
casa di riposo.

Ognuno di questi ambienti
ha delle caratteristiche
particolari che vanno
conosciute e rispettate.



«Perché vado a visitare proprio i malati?»

È una domanda che deve continuamente porsi
chi compie questa forma di apostolato,
messa in atto di una delle opere di misericordia.





È il Signore che chiama

«Quando ho saputo, Illustrissimo Principe, che Lei era stato colpito da grave malattia e che nel contempo Cristo era diventato ammalato in Lei, ho ritenuto mio dovere renderLe visita a mezzo di queste poche linee.

Non posso evitare di ascoltare la voce di Cristo che grida dal corpo e dalla carne di Sua Signoria e mi dice: «Guarda che sono infermo».

Ed è così perché tali sofferenze e malattie non sono sopportate da noi cristiani ma dal Cristo stesso, nostro Signore e Salvatore, in cui viviamo...».

Un sguardo alla Bibbia

Dio visitava Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre.



«Benedetto il Signore, Dio d'Israele
perché ha *visitato* e redento
il suo popolo».



La visita della Vergine Maria alla cugina Elisabetta

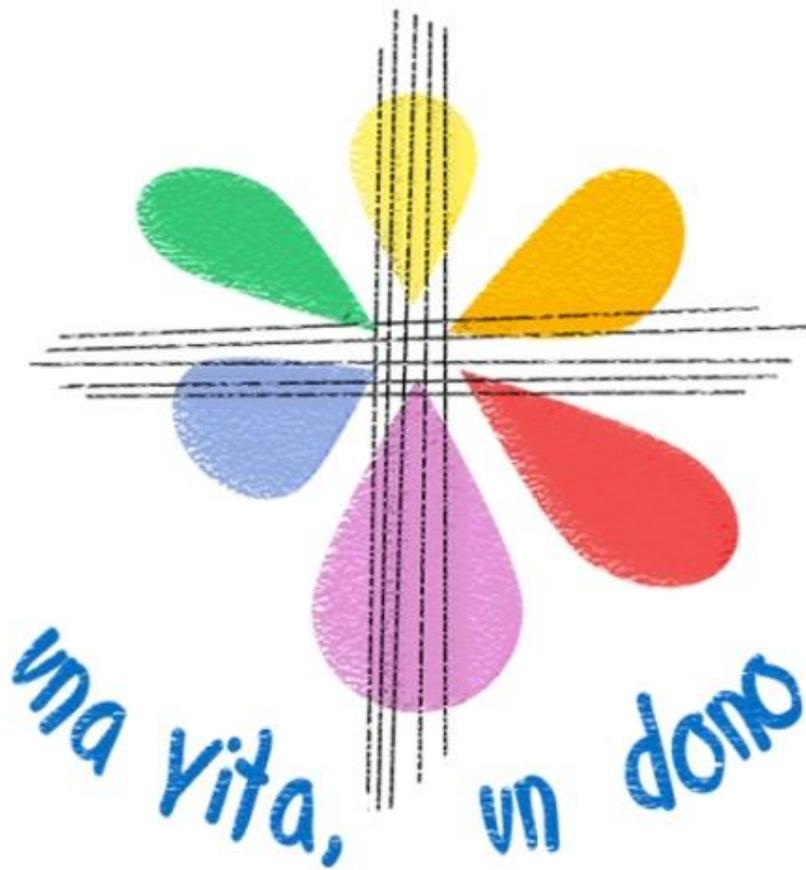


Fare della visita un dono

Quando visitiamo chi si trova nel bisogno,
la domanda non deve essere “cosa posso offrire agli altri?”
ma: “chi posso essere per gli altri?”

Sono molti i modi con i quali esprimiamo la nostra umanità.



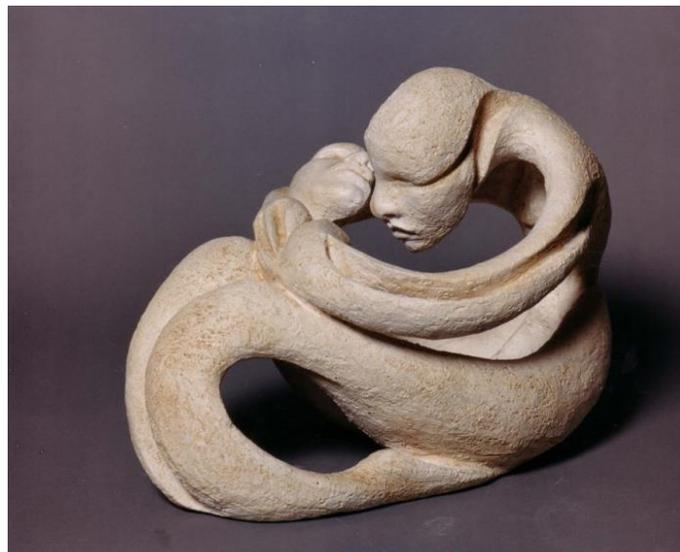


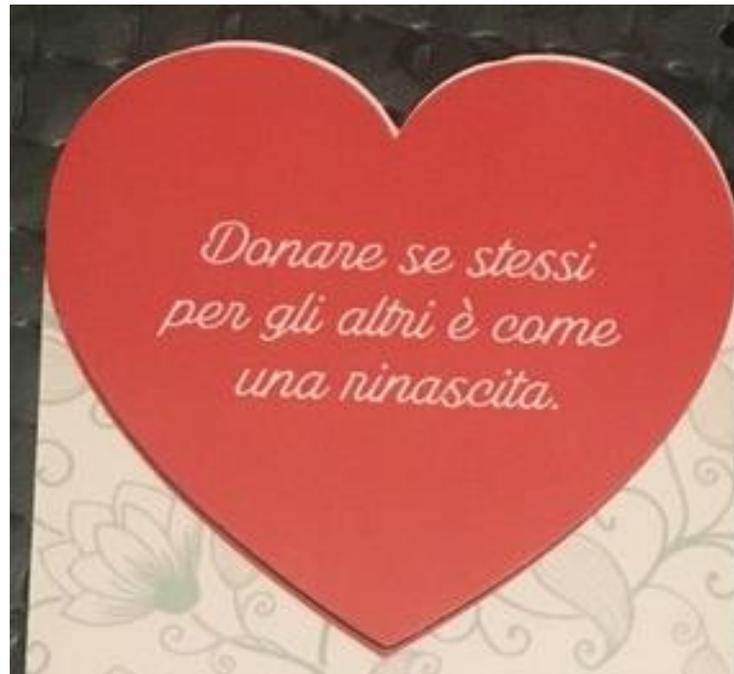
Sono parte di ciò
che siamo:

amicizia, bontà,
pazienza, gioia, pace,
perdono, gentilezza,
amore, speranza, fiducia
Questi sono i veri doni
da offrire agli altri”.

...dotandosi di un cuore ospitale

Se il malato accoglie
materialmente
il visitatore
nella propria dimora,
a sua volta è accolto
**dal cuore ospitale
del visitatore.**





...capace di creare uno spazio
dove egli possa sostare.

L'ospite deve sentirsi come a casa sua,
rispettato nei suoi diritti,
riconosciuto nella sua dignità.

Il cuore ospitale imprime qualità
alla presenza, trasformandola
in segno visibile
della presenza del Signore.

*"La presenza di Dio tra
relazioni e reazioni"*

Come un «sacramento» della presenza

Può aprire alla preghiera



Struttura della visita

1. La preparazione

Prima di iniziare la visita
è opportuno disporre il proprio animo
all'incontro con il malato...



... la preghiera

Signore, infondi su di noi
il dono del tuo Spirito.
Ogni cosa che compiamo
sia ispirata da te,
sia per te condotta
e in te trovi il compimento.



2. Stabilire una relazione significativa



I primi minuti dell'incontro
sono determinanti nel definire
il corso della relazione



Da i primi interscambi nascono alcune vibrazioni immediate tra le due persone, si trasmettono i primi messaggi verbali e non verbali, si raccolgono le prime indicazioni sui possibili sviluppi dell'incontro.

ALCUNE ATTENZIONI:

- CHIEDERE PERMESSO
- SALUTARE CON SERENITÀ
- FISSARE LO SGUARDO SENZA PAURA
- STRINGERE LA MANO
- STIMARE IL MALATO

- MANTENERE LA GIUSTA DISTANZA
- ATTENZIONE A CHI STA PARLANDO
- BADARE A QUELLO CHE SI DICE
- CAPIRE “COME” VIENE DETTO
- NON DIRE CIÒ CHE NON SI PUÒ
- MANTENERE IL RISERBO

- DIRITTO DI PAROLA
- RISPETTARE I SILENZI
- ATTENZIONE A NON INTERPRETARE
- CHIEDERE CONFERMA
- NON ESSERE DI PARTE
- NON PRENDERE LE DIFESE DI ALCUNO

- NON DARE GIUDIZI
- NON DARE CONSIGLI
- NON SOTTOLINEARE GLI ERRORI
- EVITARE DI GUIDARE IL DIALOGO
- NON SIAMO A CASA NOSTRA

ATTENZIONI PER IL CONGEDO:

- CONGEDARSI SENZA FRETTA
- UNA PREGHIERA INSIEME
- DARSÌ UN APPUNTAMENTO
- RINGRAZIARE DELL'OSPITALITÀ
- STRINGERE LA MANO
- UN ABBRACCIO, UN BACIO
- SALUTARE ANCHE I FAMILIARI



APPROFONDIAMO IL CAMMINO...



La relazione

COSTRUIENDO RELAZIONI

L'uomo non si realizza in solitudine,
bensì in interazione con i suoi simili.

La sua esistenza è sempre orientata verso gli altri,
legata agli altri, in comunione con gli altri;
si sviluppa e si realizza insieme agli altri nel mondo.



Il **senso** stesso dell'**esistere**
è legato all'**appello dell'altro**
che vuole essere qualcuno
davanti a me,
o che mi invita ad essere
qualcuno davanti a lui,
nell'amore.



Dall'affermazione di Gesù
che dobbiamo considerarci

fratelli e amici

a quella di J.P. Sartre

secondo il quale

«gli altri sono l'inferno»,

vi è tutta una gamma

di modi di concepire e vivere

la relazione interpersonale.



Questo ci fa comprendere
che la maturità relazionale
non è un dono della natura,
bensì il frutto di un impegnativo
processo di crescita.



VARI TIPI DI RELAZIONE

VIOLENZA – INDIFFERENZA –
SOLIDARIETA'

ESSERE TRA – ESSERE CON –
ESSERE PER

INCLUSIONE – ILLUSIONE –
DIPENDENZA – RUOLI

ESSERE TRA...

Si attua quando l'altro è considerato come un estraneo, una persona che non ti dice niente, come se non ci fosse. Il sentimento che la caratterizza è soprattutto **l'indifferenza**.



ESSERE CON...

Indica la *comunione* nelle sue infinite modulazioni.

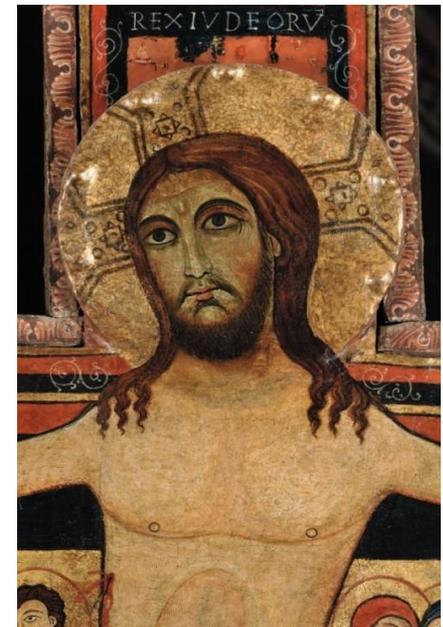
“Elemento che caratterizza questo tipo di relazione non è l’efficienza ma l’affetto, la gioia di stare insieme.

Punto culminante dell’esperienza del tu è l’amicizia che trova la sua realizzazione più completa nell’amore” .



ESSERE PER...

Il terzo tipo, infine, si ha quando l'individuo giunge a porsi **a servizio dell'altro**, occasionalmente o per tutta la vita.



INCLUSIONE

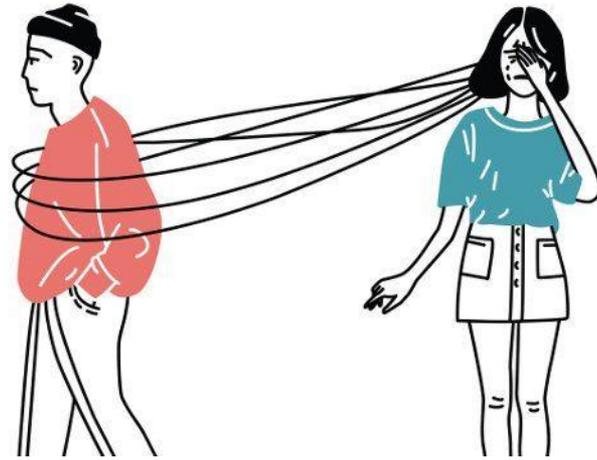
Chi appartiene a questo modello ha tendenza a **ridurre l'altro a se stesso**, a incapsularlo, a fagocitarlo, impedendogli di respirare, di prendere l'iniziativa, di esercitare la propria responsabilità e di vivere autonomamente.

ILLUSIONE



Le persone che funzionano sulla base di questo secondo modello **s'immaginano abitualmente che sia facile incontrare l'altro e mettono a punto pre-conversazioni immaginarie.** La loro illusione può facilmente dare luogo a malintesi.

DIPENDENZA



Per meglio accostare l'altro, la persona gli fa delle proposte e delle concessioni che non sempre sono in linea con quanto essa vive e sente, mettendosi così facilmente in una situazione di **dipendenza alienante**.

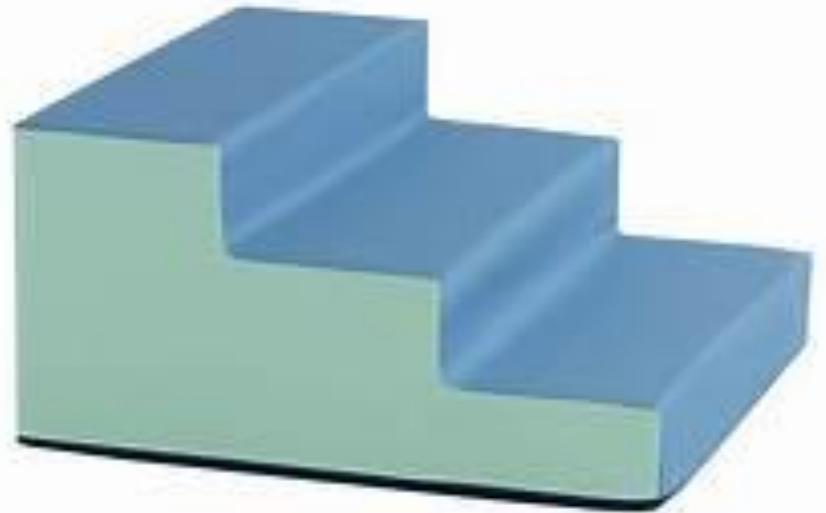
RUOLI

Nello stabilire la relazione,
la persona si dichiara all'altro attraverso **un ruolo**
(medico, insegnante, cappellano, infermiere,
genitore...). Non c'è un incontro tra persone,
bensì tra "personaggi".



Dinamica del colloquio

Affinché il colloquio riesca efficace è importante che esso si svolga con una gradualità che comprende tre momenti.



Momento sociale

Fa o può fare parte della visita; serve a creare un clima favorevole allo stabilirsi della relazione.



Momento esistenziale

- B7: Cahirà, Padre. (Pausa) Ho subito accettato la proposta di venire qui, come sarei andata altrove, per avere presto una risposta se veramente c'è o no quel brutto male. Non potevo aspettare 4 mesi, come mi hanno detto all'Istituto Tumori di Milano!
- A7: Capisco. Quattro mesi sono logoranti. (Pausa) Così è venuta a Padova!

Momento spirituale

A15: Mi è parso di coglierla in questa trepida preoccupazione nel momento in cui sono entrato... (pausa). **La fede le è di qualche aiuto?**

"Si potrebbe dire che la sofferenza presente sotto tante forme diverse nel nostro mondo umano, vi sia presente anche per sprigionare nell'uomo l'amore, proprio quel dono disinteressato del proprio 'io' in favore degli altri umani, degli uomini sofferenti:



... Il mondo dell'umana sofferenza invoca, per così dire, senza sosta un altro mondo: quello dell'amore umano; e quest'amore disinteressato che si desta nel suo cuore e nelle sue opere, l'uomo lo deve, in un certo senso, alla sofferenza».

